

# CENSIMENTI galliformi alpini e lepre variabile

**Specie di elevato valore  
faunistico per la conoscenza  
delle quali risulta indispensabile  
l'impegno volontaristico e  
qualificato dei cacciatori alpini**

**P**arlando di censimenti faunistici, ben “delicato” è il discorso che riguarda le specie che non sembrano godere di buona salute in questi ultimi decenni e mi riferisco in particolare ai Galliformi alpini e alla Lepre variabile.

In considerazione di questo, già nel 1992, la Legge Nazionale n.157 non inseriva nell'elen-

co delle specie cacciabili il Francolino di monte e il Gallo cedrone. Anche per queste specie il mondo venatorio dovrebbe comunque assumersi l'impegno di monitorarne le consistenze e le dinamiche mettendo a disposizione le proprie conoscenze e i propri mezzi (gli indispensabili ausiliari).

Per tutte le specie è importante conoscerne consistenza e dinamiche come elemento indicatore dello stato e dell'evoluzione degli ecosistemi, per quelle cacciabili è necessario al fine di valutare l'opportunità di effettuare dei prelievi ed eventualmente di quantificarne i contingenti.

In ogni caso la buona prassi prevede di svolgere delle operazioni preliminari nell'ambito di ciascuna area di gestione definita in base alle caratteristiche omogenee per orografia, vegetazione e fauna nonché a dati storici oggettivi.

PAOLO DEMARTIN

- Individuare parcelle omogenee della superficie di circa 500 ettari comprese in confini facilmente riconoscibili sul campo.
- Allo scopo di definire l'estensione dell'habitat si deve definire l'areale effettivo di presenza di ciascuna specie utilizzando una cartografia dettagliata (possibilmente in scala 1:10.000).
- Fra le parcelle di ogni comprensorio omogeneo (area faunistica) individuarne una o due da assumere come aree campione per ciascuna specie. Possono essere di aiuto le cartografie e le indicazioni contenute nei piani faunistici provinciali.
- Con riferimento alle disponibilità individuali, alle conoscenze della biologia delle diverse specie e del territorio, non trascurando le condizioni fisiche personali, trovare un adeguato numero di operatori per effettuare le varie operazioni.
- Fra gli operatori individuare coloro che possono mettere a disposizione i loro cani da ferma indispensabili per le rilevazioni tardo estive. Anche gli ausiliari dovranno essere idonei allo scopo e, possibilmente, scelti attraverso prove attitudinali.

I rilevatori dovranno essere attrezzati con cartografia, schede di registrazione, binocolo e strumenti che permettano la rilevazione della

posizione (GPS). Per le operazioni che utilizzano la metodologia del canto indotto si dovranno impiegare degli apparecchi con un'emissione della potenza di 5 – 10 watt.

## Censimenti e conteggi dei Galliformi

### Censimento mediante canto indotto

Si tratta di una "strategia" adottata per il conteggio dei Galliformi di specie monogame nel periodo primaverile. Esso sfrutta il comportamento territoriale dei maschi che, nel momento in cui avvertono la presenza sonora di un rivale nel proprio dominio, rispondono emettendo il loro canto.

A seguito di sopralluoghi e di indagini sul territorio di una area campione si fissano dei punti di richiamo lungo dei percorsi che vanno riportati su carta e, possibilmente, marcati e identificati mediante coordinate per una facile individuazione e per una garanzia di standardizzazione che dovrà essere conservata per un certo tempo (almeno 5-6 anni).

Nel caso di una specie forestale come il Francolino di monte la distanza fra un punto di richiamo e il successivo sarà di un centinaio di metri, per la Pernice variabile e la Coturnice, che preferiscono ambienti aperti, la distanza potrebbe essere di 200 metri. La scelta dei punti di richiamo terrà conto anche della conformazione del terreno e delle possibilità di occultamento dell'operatore.

In ogni punto di richiamo si deve diffondere una strofa di canto attendendo qualche decina di secondi prima di ripetere il richiamo, questo per 5 – 6 volte ed orientando la sorgente del suono a destra, di fronte e a sinistra ma sospendendo le operazioni nel caso si ottenga una risposta. Per esperienza non è opportuno proseguire con il richiamo in quanto si potrebbe ottenere l'eccessivo avvicinamento del soggetto cantore e, di conseguenza, il suo disturbo nel momento in cui percepisce la presenza dell'operatore. Ottenuta una risposta, questa va registrata su un'apposita scheda indicando il punto e l'orario.

Le operazioni devono avere inizio alle prime luci del giorno e possono protrarsi per tre/quattro ore. In questo tempo si possono rilevare



una ventina di punti equivalenti ad una superficie di circa 30 ettari per il Francolino di monte, di 55 – 60 ettari per le altre due specie.

I dati così raccolti possono essere considerati attendibili se riguardano il rilevamento di almeno quattrocento punti, questo comporta un impegno di oltre 15 giorni per operatore.

Questo rilevamento fornisce:

- l'aggiornamento della distribuzione sul territorio;
- la densità delle coppie riproduttive considerato che ogni punto di richiamo possa indurre la risposta dei soggetti che si trovano in un'area boscata di circa 1 ettaro e di 1,5 in ambiente aperto;
- la consistenza primaverile dei potenziali riproduttori con una approssimazione di circa l'80% rispetto a quella reale.

#### **Censimento primaverile sulle arene di canto.**

Per il Gallo cedrone e il Gallo forcello, di comportamento poligamo, a primavera, si ricorre ad un conteggio, durante il periodo riproduttivo, approfittando del fatto che i maschi si riuniscono in alcune aree per le parate di corteggiamento e di confronto. Questi luoghi sono storicamente conosciuti, è comunque opportuno, ancora nel mese di marzo, procedere a dei sopralluoghi nei siti ecologicamente idonei per verificare la presenza attraverso tracce e fatte.

Le zone così individuate devono essere cartografate e per ciascuna dovranno essere incaricati due/tre operatori/rilevatori. Può anche essere utile predisporre in luogo adeguato e distante un riparo dove gli osservatori si possono nascondere e ridurre così la possibilità di disturbo.

Nel caso del Gallo forcello il rilevamento dovrà iniziare un'ora prima dell'aurora in contemporanea sui diversi siti di canto, registrando il numero dei soggetti (maschi e femmine) ed eventuali loro spostamenti. È consigliabile una ripetizione dell'operazione a distanza di alcuni giorni.

Nel caso del Gallo cedrone i rilevatori dovrebbero posizionarsi in prossimità delle arene nel tardo pomeriggio e rimanere sul posto fino al mattino successivo a conclusione delle attività di parata.

Il conteggio può considerarsi attendibile con una buona percentuale solamente per la componente maschile che, a differenza delle femmine, frequenta l'arena con continuità per qualche decina di giorni.



I dati raccolti permettono:

- di aggiornare il numero e l'ubicazione delle arene di canto;
- di determinare la densità dei maschi in ciascuna area di gestione;
- di confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

#### **Censimento tardo-estivo**

Questa rilevazione diventa essenziale per le specie oggetto di prelievo venatorio per valutarne la sostenibilità ed eventualmente il contingente del prelievo. Essa si prefigge di raccogliere elementi che possono definire il successo riproduttivo in una determinata area di gestione.

L'attuazione di questa operazione prevede l'individuazione all'interno di ciascuna parcella dell'area potenziale per ciascuna specie delle unità di 40-50 ettari in cui fissare dei percorsi che seguono sentieri, creste, ecc. che consentano di procedere il più possibile evitando dislivelli eccessivi.

Due o tre operatori coadiuvati da 2-3 cani da ferma particolarmente corretti si spostano seguendo linee parallele su quote che differiscono di una cinquantina di metri registrando ogni incontro di soggetti singoli oppure in gruppo. Per la Pernice variabile e la Coturnice, non essendo apprezzabile il dimorfismo sessuale, può essere considerata una covata un volo di almeno 3 soggetti nel caso in cui le loro dimensioni non consentono di riconoscere i giovani dagli adulti.

Sarà così possibile definire il numero complessivo degli individui, il numero delle covate nonché il numero di pulli per ciascuna covata.

Per quanto riguarda il Forcello, spesso, le cose sono un po' più semplici poiché può essere già distinguibile il sesso dei pulli. La rilevazione deve fornire:

- il numero dei maschi adulti,
- il numero delle femmine adulte,
- il numero delle femmine adulte con covata,
- il numero dei giovani.

Quindi si potranno determinare i seguenti parametri:

- il numero medio di pulli per covata,
- il rapporto fra femmine adulte con covata sul totale delle femmine adulte contattate,
- il numero medio di pulli per il numero totale di femmine adulte contattate definito indice riproduttivo.

Durante il censimento estivo risulta molto importante il numero totale delle femmine adulte contattate, esso deve risultare un campione di dimensioni tali da figurare come rappresentativo della popolazione femminile complessiva. A tale scopo, si assume mediamente come indice minimo quello di una femmina ogni 10 – 20 ha, pertanto, almeno 25 - 30 femmine adulte per ogni area campione dove sono state individuati 5/6 percorsi/parcelle.

Si ritiene significativo sottolineare che l'impiego di cani da ferma durante questo tipo di rilevazione rende particolarmente efficace il censimento delle nidiate e dei pulli. Ciò dipende dal comportamento delle galline la cui distanza di fuga, già breve, si riduce ulteriormente se si trovano con la nidiate e, soprattutto, se questa è numerosa. Un solo battitore, pur passando vicino

alla covata, perciò, difficilmente ne rileva la presenza mentre il cane riesce a localizzarla e questa difficoltà si fa ancora più accentuata se si deve operare su terreni oltremodo accidentati.

Il periodo fra fine agosto e l'inizio di settembre appare quello più idoneo poiché a quest'epoca i pulli hanno normalmente raggiunto uno sviluppo tale da consentire loro buone capacità d'involò e, di conseguenza, di fuga nonché uno stadio di muta da poter rendere normalmente riconoscibile il sesso dei giovani; inoltre le covate sono ancora aggregate e distinguibili (quasi sempre) i giovani dagli adulti. Le condizioni ambientali di questo periodo possono risultare determinanti per il buon esito delle operazioni e, in particolari situazioni con alte temperature, ridurre la resistenza e l'efficienza dei cani e degli operatori. La pratica suggerisce di iniziare l'escursione la mattina presto ma non prima che la consueta pastura degli animali sia conclusa.

#### **Censimenti e conteggi della Lepre variabile**

Altrettanto se non più impegnative per organizzazione ed attuazione sono le operazioni di accertamento della consistenza della Lepre variabile.

Innanzitutto è necessario tenere presenti alcune premesse.

- Le densità di questo Lagomorfo sull'arco alpino sono piuttosto ridotte anche nei territori di assoluta protezione e vanno da un capo per 100 ettari ad un massimo di poco più di 4 capi per 100 ettari.
- Le abitudini sono crepuscolari – notturne e particolarmente elusive e rendono la possibilità di un'osservazione diretta dei soggetti alquanto ridotta.

Specie	Metodi di censimento / periodo		
	Canto indotto	Conteggio sulle arene di canto	Conteggio postriproduttivo
<i>Coturnice</i>	aprile/maggio		15 agosto/10settembre
<i>Francolino di monte</i>	aprile e settembre		15/30 agosto
<i>Pernice variabile</i>	15 maggio/5 giugno		20 agosto/10 settembre
<i>Gallo forcello</i>		20 aprile/15 maggio	20 agosto/10 settembre
<i>Gallo cedrone</i>		10 aprile/10 maggio	20 agosto/10 settembre

- I cambiamenti climatici hanno determinato un innalzamento di quota della Lepre comune (*Lepus europaeus*) e una sovrapposizione spaziale nella fascia altitudinale compresa fra i 1300 e i 2500 con la Lepre variabile (*Lepus timidus*) con conseguente e non rara possibilità di ibridazione e generando soggetti fertili.
- La biologia della specie comporta numerose difficoltà operative durante le ricerche sul campo derivanti dai territori occupati da questo Mammifero che risultano difficilmente raggiungibili a causa dell'innevamento durante l'inverno, periodo dell'anno in cui le probabilità di raccogliere dati basati sugli indici di presenza sarebbero maggiori.

Tutto questo rende ulteriormente difficile il monitoraggio della consistenza e delle dinamiche della specie i cui segni di presenza, in molti casi, non sono inequivocabilmente attribuibili alla Lepre variabile.

Proprio per questo motivo appare necessario ai fini delle indagini individuare parcelle omogenee la cui superficie di 500 ettari sia compresa nella fascia altimetrica 2300 – 3100 metri almeno all'80% per escludere dal conteggio possibili tracce di Lepre comune.

Una volta scelte in modo casuale un numero rappresentativo di parcelle (almeno il 10% del totale) si individuano e si riportano su mappa (scala 1:10.000) dei percorsi (2 – 4) della lunghezza di 5000 – 6000 metri. La rilevazione e la registrazione sulla carta delle impronte dovrà essere effettuata il secondo giorno dopo una nevicata. Possono essere segnalati anche altri indici di presenza come fatte, scavi, pelo, ecc.. Questi percorsi dovranno essere conservati attivi per più anni consecutivi al fine di poter disporre dati significati in riguardo alle fluttuazioni numeriche della popolazione oggetto della ricerca. Le operazioni possono essere condotte con le prime nevicata e

ripetute a primavera con le ultime. In apparenza questo metodo appare di relativamente facile attuazione, è però fortemente dipendente dagli eventi meteorologici e dalle condizioni del terreno. La tecnologia potrebbe fornirci qualche aiuto grazie alla ricognizione aerea lungo i percorsi mediante droni.

Lungo alcuni di questi transetti, nella buona stagione, può essere condotta una verifica consistente in una rilevazione notturna utilizzando visori notturni e utilizzando sorgenti luminose all'infrarosso che non comportano disturbo alla fauna.

Il metodo che si basa sulla conta delle palline fecali (FPC) su aree campione è stato utilizzato per determinare la consistenza delle popolazioni di alcuni Lagomorfi caratterizzate da indici di densità elevati non confrontabili con quelli della Lepre variabile delle Alpi. Per questa si assume un tasso medio standardizzato di defecazione (SMDR) un valore mediato fra quelli di specie diverse e di soggetti in cattività. Il protocollo prevede che vengano conteggiate le "bagole" che si rinvencono su una superficie di  $7,5 \text{ m}^2$  (5 unità campionarie per  $1,5 \text{ m}^2$ ) in una cella di 100 ettari nell'arco di trenta giorni. Un centinaio di ettari costituiscono l'area vitale di un individuo, inoltre nelle cinque "unità campionarie" ( $7,5 \text{ m}^2$  complessivi), supponendo una produzione giornaliera di escrementi (SMDR) di 400 caccole in un periodo di 30 giorni si potrebbe rinvenire una caccola se la densità raggiunge i 12 capi/100 ha e salirebbe a 15 capi/100 ha con un SMDR di 300!

Questa metodologia, dopo una verifica oggettiva e la revisione di alcuni parametri, potrebbe essere oggetto di una prossima ricerca e sperimentazione in alcuni comprensori dove, ad esempio, si registrano i più consistenti prelievi.

Sarebbe auspicabile che il monitoraggio della specie fosse esteso anche alle aree protette al fine di ottenere una oggettiva valutazione degli effetti del prelievo venatorio.

Ai fini gestionali sarà opportuno monitorare lo stato delle popolazioni anche attraverso i contingenti prelevati negli anni determinando la "resa venatoria" ovvero il rapporto fra il numero delle giornate di caccia e quello dei capi abbattuti. Ulteriore elemento importante da considerare è la valutazione del successo riproduttivo attraverso il rapporto fra il numero dei capi giovani e quelli adulti prelevati in una stagione di caccia avvalendosi della stima dell'età dei soggetti basata sul tubercolo di Stroh.

In conclusione è utile sottolineare il grande impegno che richiedono questi interventi gestionali nonché il grande contributo volontaristico che possono apportare i cacciatori per la conoscenza di specie di elevato valore faunistico. ■